



CEI – Servizio Nazionale
per l'insegnamento
della religione cattolica



Ministero dell'Istruzione
dell'Università e della
Ricerca



**Corso Nazionale
di Aggiornamento
per docenti di religione cattolica**

'formatori di formatori'
in servizio nelle scuole statali
di ogni ordine e grado

Assisi

18-20 febbraio 2013

LABORATORIO 4

**Indicazioni Irc e Linee guida di
progettazione: una risorsa nella
mediazione interculturale a scuola**

Prof. Andrea PORCARELLI

Docente di Pedagogia generale e sociale dell'Università di Padova

Coadiuvato da Nunzio CASAROLA

Idr Scuola Primaria - Arcidiocesi di Taranto

Laboratorio 4

GRADO DI SCUOLA: Secondaria di II grado

TITOLO:

Indicazioni Irc e Linee guida di progettazione: una risorsa nella mediazione interculturale a scuola

OBIETTIVO:

Analizzare i testi delle nuove Indicazioni Irc per il Secondo Ciclo (Licei, Tecnici, Professionali, Iefp), al fine di descrivere quale tipo di competenza un Idr dovrebbe possedere per una **progettazione educativo-didattica che tenga conto della necessaria mediazione interculturale a scuola**

Fase 1 – Lunedì 18 febbraio (approccio narrativo):

Il gruppo si mette alla ricerca di una buona prassi e di un “incidente critico” nell’ambito della “mediazione interculturale”, cercando di focalizzare – rispettivamente – un esempio positivo di mediazione ben riuscita ed un esempio in cui tale mediazione è risultata problematica. Nel far questo si terrà presente la visione “allargata” di educazione interculturale, non legata semplicemente alla dimensione interetnica, ma che abbracci per intero il *mondo storico-culturale* dei nostri allievi.

Una volta individuati i due casi professionali messi a disposizione dai partecipanti al laboratorio si effettuerà un’analisi interpretativa delle dimensioni professionali messe in gioco in tali casi professionali.

Fase 2 – Martedì 19 febbraio (problem solving)

Breve relazione del tutor.

Identificazione degli spazi problematici aperti dalle narrazioni dei casi professionali e delle risorse per la progettazione educativo-didattica messe a disposizione nei testi delle indicazioni per il secondo ciclo. Identificazione delle competenze per una progettazione educativo-didattica che tenga conto della necessaria mediazione interculturale, di cui un Idr dovrebbe essere in possesso.

Decisioni da assumere: con particolare attenzione alle strategie formative da mettere in atto, a livello diocesano e regionale, al fine di favorire l’acquisizione e il consolidamento delle competenze che sono state individuate.

SCHEDA TEMATICA

INDICAZIONI IRC E LINEE GUIDA DI PROGETTAZIONE: UNA RISORSA NELLA MEDIAZIONE INTERCULTURALE A SCUOLA

1. Prendiamo le mosse da una sintetica premessa pedagogica

L'educazione comporta la capacità di accompagnare la persona umana mentre si forma in quanto tale, ovvero in quel percorso in cui essa progressivamente matura la piena capacità di intendere e di volere, la capacità di agire rettamente con libertà, all'interno di un *orizzonte di senso* che si struttura in un *progetto di vita*.

La costruzione dell'identità personale, comporta dunque lo strutturarsi di orizzonti di senso i quali, a loro volta, si confrontano con un *mondo storico-culturale* che dipende dalla società, dall'ambiente, dalla famiglia e finanche dalle reti di relazioni personali e amicali in cui prendono forma stimoli culturali, modelli esistenziali, esempi testimoniati e vissuti, proposte esplicite di scelte di vita, ecc.

Se consideriamo tutte queste variabili il mondo storico-culturale di una persona è – a sua volta, come la persona stessa – unico e irripetibile, anche se persone che vivono nello stesso ambiente sociale potranno incontrare sul loro cammino stimoli molto simili e sollecitazioni analoghe. In ogni caso gli orizzonti soggettivi di senso, man mano che prendono forma, faranno anche da “filtro” rispetto alle sollecitazioni del mondo storico-culturale, le quali saranno acquisite in modo sempre più “critico”, anche qualora venissero deliberatamente accettate.

2. Una seconda premessa è di carattere culturale complessivo

La costruzione dell'identità personale comporta l'incontro con delle **narrazioni** che si strutturano a diversi livelli. Vi sono le piccole narrazioni caratteristiche dei *mondi vitali* di ciascuno, a partire dalle vicende familiari, fino ad arrivare agli stessi vissuti scolastici (che rappresentano a loro volta una parte significativa del mondo vitale della persona che cresce).

Vi sono anche le **grandi narrazioni storico-culturali**, come ad esempio può essere stata la Resistenza, per coloro che l'hanno vissuta o sono venuti al mondo in quegli anni, ma anche solo alcuni grandi poemi, come ad esempio i poemi omerici, nella Grecia Antica, o il mondo biblico nell'Occidente cristiano moderno. Con questo non si vuol dire che la Bibbia sia equivalente ai poemi omerici, ma che – oltre alla sua funzione di libro della fede – svolge anche una funzione culturale importantissima, come “riserva” di immagini, modelli, narrazioni in cui le persone si “riconoscono” per semplice allusione ad esse. Se nominiamo la parabola del Seminatore avremo per lo più una buona comprensione di ciò a cui ci riferiamo, anche senza raccontarla per esteso o rinviare alla fonte evangelica. Lo stesso si potrebbe dire per la Divina Commedia di Dante.

In realtà, in quella che è stata definita la *società liquida, complessa, nomade* ... e chi più ne ha più ne metta, si assiste ad una **crisi sia dei legami sociali e interpersonali, sia – a livello culturale – delle grandi narrazioni condivise**. A ciò si aggiunge che il mondo dei micro-legami crea comunità spesso molto ristrette (che si ritrovano tanto a livello di mondo reale, come nella realtà virtuale) e non sempre in comunicazione reale tra di loro. Si viene così a creare un mondo in cui tutti si sentono “stranieri” o “nomadi”, dal punto di vista culturale.

Questo però non significa che tale percezione debba estendersi anche a livello antropologico, quasi che si possa parlare – come invero molti fanno – di un uomo nomade o di un “**paradigma della diversità**”, per il semplice fatto che entrano in crisi alcuni fattori di identità culturali condivise. **La persona umana ha sempre bisogno della propria identità, dei propri orizzonti di senso** (incluso un quadro di riferimento valoriale), di un proprio progetto di vita. [Cfr. A. Porcarelli, Lineamenti di pedagogia sociale, Armando, Roma 2009; Id., *Educazione e politica. Paradigmi pedagogici a confronto*, FrancoAngeli, Milano 2012; L. Corradini, A. Porcarelli, *Nella nostra società. Cittadinanza e Costituzione*, SEI, Torino 2012].

In questo scenario diventa sempre più importante acquisire la capacità di esercitare, con saggezza e sapienza pedagogica, un **ruolo di “mediazione interculturale”** che si estende a 360°, senza assumere gli slogan e gli stilemi culturali della mentalità dominante e tendente ad una “esaltazione della liquidità” che è figlia di quella che Benedetto XVI chiama “dittatura del relativismo”.

3. Concludiamo con un’immagine, tratta da un testo di pedagogia interculturale

Concludiamo la nostra provocazione con **un’immagine, tratta da un testo di pedagogia interculturale**, che ci sembra particolarmente suggestiva ... non solo per gli Insegnanti di Religione .

Quale è allora il contenuto archetipico che la figura dei Magi propone al vissuto dell’uomo contemporaneo? Quale sembra rivelarsi la condizione dell’incontro? La prima condizione sembra essere una sincera “affezione”, o almeno una disponibilità reale, verso il “segno” di sempre possibili inquietanti Comete; questa affezione è inseparabile dalla “speranza” di possibili Verità. A queste condizioni minime i Magi si “incontrano” in viaggio: ciò significa concretamente che il mio prossimo, riconosciuto soggetto di verità almeno quanto lo sono io, diventa ai miei occhi un altro prezioso “osservatore della cometa”, il cui punto d’osservazione, per quanto poco favorevole possa sembrarmi, contiene comunque una prospettiva, un’immagine della “cometa” diversa dalla mia. Questa “diversità” della prospettiva dell’altro la rende importante anche per me, e solo in questo senso la “diversità” costituisce anche per me un “dono” di cui l’altro si rivela l’unico possibile depositario. In questo senso i Magi si possono incontrare in uno qualsiasi dei nostri paesi, qui e adesso, all’angolo del bar sotto casa, sul lavoro e a scuola. Hanno colori di pelle diversi, vestiti diversi, religioni diverse; non sempre sono ricchi, non sempre sono simpatici; parlano strane lingue, chiamano Dio con tanti nomi. E proprio per questo d’improvviso rivelano e interrogano i nostri idoli. Perché, come nota uno studioso francese, nell’incontro/scontro fra due culture non è tanto il soggetto umano “lacerato” fra due identità, ma sono i due mondi culturali che si “lavorano ai fianchi” evidenziando ciascuno gli aspetti più problematici e i valori meno difendibili dell’altro. (...) L’epifania di Betleem rivela infatti sempre un “vero Dio” più povero ed essenziale di quello immaginato, ripropone sempre una meditazione in qualche modo stravolgente gli usati parametri del rapporto con la Verità. In questo senso la grande lezione dei Magi risiede nel loro corale riconoscimento del segno, nel “non stupirsi” di incontrare Dio nei panni di un bambino povero e inerme, accettando il rischio della novità, dell’inusuale, dell’incerto, e quindi del “possibile”. (...) In realtà, l’adorazione del bambino nella mangiatoia, prima che vera “epifania” di Dio, appare piuttosto disvelamento degli idoli nascosti nel cuore dell’uomo. Perciò l’incontro fra i Magi, figura del confronto fra uomini di culture diverse, di norma genera l’urgenza etica di rompere quelli che Fromm

chiamava i "legami incestuosi" con la terra e l'etnia, per affrontare il confronto sempre nuovo con responsabilità personali e collettive, con soluzioni da inventare o riscoprire insieme ad altri. Il confronto interculturale, come il viaggio dei magi, porta sempre con sé il rischio di una possibile morte delle antiche e tranquille certezze collettive; ma nelle complicate situazioni multiculturali e trans-culturali di oggi questo è il rischio minimo che ogni uomo adulto deve correre. La vocazione dei Magi costituisce oggi la vocazione di ciascuno di noi.

[M. T. Moscato, *Il viaggio come metafora pedagogica. Introduzione alla pedagogia interculturale*, La Scuola, Brescia 1994, pp. 193-195]